

# Gérard Depardieu: il gigante buono

di GianAngelo Pistoia

"Sono grato a Rachid Benhadj, a Gianni Quaranta ed a Vittorio Storaro che mi hanno fatto scoprire un meraviglioso luogo nel cuore del Trentino: la Val Venegia, incastonata come un gioiello ai piedi della Pale di San Martino, dichiarate dall'UNESCO patrimonio dell'umanità. Assomiglio, metaforicamente, al Cimon della Pala; montagna bella, solida, imprevedibile, le cui guglie grazie all'enrosadira mutano di colore e forse anche di umore nel corso della giornata, ... Ho accettato con entusiasmo la proposta del regista Rachid Benhadj di far parte assieme a Vanessa Redgrave, Barbora Bobulova, Sergio Rubini, Karim Benhadj e Franco Nero del cast di 'Mirka', film girato interamente in Trentino"

Così si esprimeva nel 1999 l'attore Gérard Depardieu. L'artista francese - 68 anni, dal gennaio 2013 naturalizzato russo - a dispetto del suo viso insolente e del suo fisico massiccio, o magari proprio grazie a questi, si è guadagnato un posto di rilievo nell'olimpo dei grandi attori della storia del cinema. Di sicuro è uno dei più importanti e conosciuti tra gli attori europei.

La sua vita è degna di un romanzo e merita di essere raccontata, seppur a grandi linee. Quella di Gérard Depardieu è la classica carriera del 'self made man', ovvero dell'uomo che con la sola propria tenacia, caparbieta e laboriosità riesce ad imporsi in un ambiente competitivo qual è il mondo dello spettacolo.

Il suo modo di lavorare, di creare stili e tendenze è stato analizzato, studiato, imitato e talvolta anche criticato dai suoi colleghi come si evince dagli articoli che importanti giornalisti (Giuseppe De Marco, Guido Andruetto, ...) gli hanno dedicato e che di seguito, ripropongo per stralci.

Nato nel 1948 a Chateauroux nella Francia Centrale, da una famiglia umile, vive un'infanzia ed un'adolescenza abbastanza disagiata. A dodici anni lascia la scuola



ed inizia a girare per l'Europa con dei mezzi di fortuna non del tutto legali. Ed è verosimile credere che la sua vita sarebbe proseguita su quella falsariga se non fosse stato per un fortuito incontro con un suo amico che stava frequentando la Scuola d'arte drammatica di Parigi. Gérard Depardieu rimase affascinato da quell'ambiente e riuscì, seppur a fatica, ad entrare al Theatre National Populaire, dove studiò recitazione a fianco di altre due future star, Patrick Dewaere e Miou-

Miou. Nel 1965 Gérard Depardieu debutta in un cortometraggio francese 'Le Beatnik et le Minet' e inizia ad apparire regolarmente anche in diversi spettacoli televisivi. Prosegue barcamenandosi fra varie scuole di recitazione fino a quando il regista Bertrand Blier gli cuce letteralmente addosso il ruolo di un criminale dal cuore tenero ne 'I Santissimi', ruolo che ha più di un'implicazione autobiografica per il giovane attore. Viene notato per la sua bravura e sfrontatezza anche da registi affermati, che iniziano a inte-

ressarsi a lui. Nel 1974 sarà la volta di uno dei maestri della 'Nouvelle Vague', Alain Resnais, che lo dirigerà in un piccolo cameo in 'Stravisky il grande truffatore' a fianco di Jean-Paul Belmondo. Nel 1978 Barbet Schroeder lo dirige nel dramma sadomaso 'Maitresse'. Ma saranno due registi italiani a portarlo nel medesimo anno sotto i riflettori: Marco Ferreri lo dirigerà al fianco di un'affascinante Ornella Muti ne 'L'ultima donna' mentre Bernardo Bertolucci lo sceglie per interpretare la parte di Olmo nel suo ambizioso film 'Novecento atto I' e atto II', affiancandogli attori del calibro di Robert De Niro, Donald Sutherland, Burt Lancaster, Dominique Sanda e Sterling Hayden. Nei loro confronti, Gérard Depardieu non sfigura affatto, anzi, finisce per uscirne come il vero vincitore di questa saga italiana. Un progetto, quello di Bertolucci, che si propone di narrare tutta la storia dell'Italia contadina scegliendo i due punti di vista di un figlio di ricchi proprietari terrieri e del figlio di una povera contadina vedova. Un affresco in cui non manca nulla: la Grande Guerra, il fascismo, la lotta partigiana, la Liberazione ma che non riesce ad amalgamare del tutto la caoticità dei temi trattati. Rimane un grande film di attori e la prova di Depardieu è impressionante: ha la faccia giusta per il ruolo, il fisico perfetto, massiccio, pesante, quasi ingombrante, per interpretare il contadino in bilico fra la fiera dell'appartenenza contadina e la fascinazione per quel mondo fatto di lusso e piacere che riesce sempre e solo a sfiorare. Interpreta poi il ruolo di Raoul in 'Preparate i fazzoletti' di Bertrand Blier, grande successo di pubblico e premio Oscar come miglior film straniero nel 1978. Depardieu si mantiene però sempre in contatto con i registi italiani: dopo aver nuovamente lavorato con Ferreri in 'Ciao maschio' e con Comencini in 'Ingorgo - Una storia impossibile', è Mario Monicelli nel 1979 a coglierne le possibilità come che sfruttando al meglio la sua presenza fisica in 'Temporale Rosy'. Dopo una

bella prova in 'LouLou' di Maurice Pialat nel 1980 viene diretto per la prima volta da François Truffaut ne 'L'ultimo metrò', una pellicola indimenticabile, in perfetto equilibrio fra sentimenti e coscienza storica con un'indimenticabile Catherine Deneuve. Per Gérard Depardieu è un successo: vince il premio Cesar come migliore attore nel 1981 e viene unanimemente elogiato sia dalla critica che dal pubblico. Sul set scaturisce una vera amicizia, da non confondersi con l'amore, fra Gérard Depardieu e Catherine Deneuve.

Un'amicizia, quasi analoga, nasce nel 1981 fra Depardieu e l'attrice Fanny Ardant ancora una volta sul set di un film di François Truffaut, 'La signora della porta accanto'.

Nel 1982 è il protagonista de 'Il ritorno di Martin Guerre' di Daniel Vigne, ricostruzione raffinata della Francia della metà del Cinquecento in cui Gérard Depardieu si esibisce in una delle sue migliori interpretazioni di sempre. Prosegue al ritmo di almeno due pellicole ogni anno e così mette in scena un grandioso 'Danton' dal dramma di Andrzej Wajda. Per entrambi i film vince il 'National Society of Film Award' come migliore attore. Diretto dal regista Maurice Pialat in 'Police' vince nel 1985 la coppa Volpi quale migliore attore al Festival del Cinema di Venezia. Nel 1987 interpreta un sacerdote in lotta contro il diavolo in 'Sotto il sole di Satana' di Maurice Pialat, una pellicola laica e cruda che capovolge il punto di vista cattolico del romanzo da cui è tratta. Il film vincerà la Palma d'Oro a Cannes ma Depardieu, col regista ed il resto del cast, vennero aspramente contestati. Nel 1990 esordisce ad Hollywood diretto da Peter Weir

in 'Green Card - Matrimonio di convenienza', film tutt'altro che memorabile ma in cui Depardieu riesce comunque a dare prova del suo magnetismo e del suo talento aggiudicandosi un Golden Globe. Sempre nello stesso anno interpreta uno straordinario 'Cyrano de Bergerac' diretto da Jean-Paul Rappeneau: resterà una delle interpretazioni migliori della sua carriera. Vince un altro premio Cesar, il premio a Cannes come migliore attore e si aggiudica anche la nomination al premio Oscar. Hollywood lo richiama nel 1992 per interpretare Cristoforo Colombo in '1492 - La scoperta del Paradiso' di Ridley Scott. Tornerà negli anni successivi a girare alcuni altri

riodi per guida in stato d'ebbrezza. Dopo un infarto e un'operazione a cuore aperto in cui gli sono stati impiantati cinque bypass, nel 2000 ha provato a uscire dalla dipendenza dell'alcool. In passato le sue sbronze lo portarono più volte a un passo dalla morte, infatti fu coinvolto in due paurosi incidenti motociclistici in cui venne accertato che si era messo alla guida ubriaco.

Ma la vicenda personale di Gérard Depardieu che più ha suscitato scandalo in Francia risale al 6 gennaio 2013. Quel giorno il presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, consegnò a Gérard Depardieu il passaporto russo. Si

conclude in questo modo, inaspettato, il lungo 'braccio di ferro' fra Depardieu e l'allora presidente francese François Hollande. Già prima di ottenere la cittadinanza russa, Depardieu aveva infatti deciso di trasferire la sua residenza in Belgio per sfuggire al fisco francese che riteneva esoso. In questi ultimi anni sembra però che Gérard Depardieu abbia ammorbidi-

to il suo giudizio critico sulle istituzioni francesi. "Forse c'è stato un enorme malinteso - ha puntualizzato Depardieu in alcune interviste - io amo sempre la Francia, come prima. Rifiuto soltanto di lasciarmi bloccare dalle frontiere. Io sono un uomo libero, quindi mi sento dappertutto a casa mia in Europa". Per comprendere appieno, fra l'altro, la filosofia di vita dell'eccentrico artista francese consiglio di leggere due suoi libri autobiografici: 'È andata così' (Bompiani - 2015) e 'Innocente' (Edizioni Clichy - 2016).

Dotato di una grande capacità mimica e altrettanta forza espressiva ha superato la soglia dei centocinquanta tra film per il cinema e sceneggiati per la televisione finora realizzati. In una carriera così densa spesso è stato coinvolto in progetti scadenti e talvolta è salito alla ribalta più per le sue vicende personali che per la qualità dei suoi film. Nel 1990 gli ritirano la patente per un lungo pe-



[www.gianangelopistoia.eu](http://www.gianangelopistoia.eu)



**PIZZERIA "LA TERRAZZA"**  
Piazzetta del Dazio, 3 - FIERA DI PRIMIERO  
Tel. 0439 62673 - Cell. 348.2602438

**QUIRINO LONGO**  
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE  
ARREDAMENTO E MOBILI SU MISURA  
Via Schoenberg, 14 - SIROR PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA (TN)  
Cell. 335 6910143 - Email: [quirino.longo@libero.it](mailto:quirino.longo@libero.it)

